

POLIS

Legnano

Polis

n. 6 - anno XVIII
dicembre 2005



**Legnano ancora
nella bufera:
il ruolo
dei cittadini
e i doveri
del “palazzo”**

SOMMARIO

Editoriale

Il ruolo dei cittadini,
i doveri del "palazzo"

Legnano allo specchio

Cronaca delle vicende politiche
e giudiziarie recenti

Fame in città: 800 giorni
di Mensa dei poveri

La Mano ha 20 anni:
"Lavoro per i nostri ragazzi"

Dossier: l'Assemblea di Polis

Gli Stati generali
per rilanciare Legnano

Polis: dare un futuro
Alla nostra città

Franco Crespi: "Bisogna
ripartire dai cittadini"

L'associazionismo guarda già
alle elezioni del 2007

Luca Nazari: "Troppo comodo
dare tutte le colpe ai giornalisti"

Le idee

Legge elettorale fatta apposta
per non poter governare

Concilio, 40 anni dopo
Parla Paolo Giuntella

Il personaggio

Natale in Cameroun:
niente luci, la stessa gioia

Cronache legnanesi

Novembre-dicembre 2005

Visto, si stampi

Per forza di cose occorre dedicare spazio alle vicende politiche legnanesi, funestate di recente da alcuni "arresti eccellenti" in odore di "mazzette". Legnano ripiomba, dieci anni dopo, in Tangentopoli? Alla Magistratura il compito di far luce su quanto avvenuto attorno al Prg e ad altri progetti/appalti. Ai legnanesi, invece, il dovere di reclamare pulizia e, più ancora, una guida veramente accorta della politica cittadina. Dove occorrono maggior trasparenza, rinnovato interesse alle vere problematiche della città, sganciandosi dalla dipendenza assoluta dal "mattoncino" che negli ultimi anni ha tenuto occupata la Giunta per il 90% del suo tempo. A questi argomenti l'associazione Polis ha dedicato l'assemblea annuale svoltasi all'inizio di dicembre, in cui s'è constatata anche una nuova "voglia di partecipazione". Ma, per fortuna, non ci sono solo notizie cattive: basti leggere l'esperienza della Mensa dei poveri che ci parla di solidarietà, attenzione agli altri, apertura agli stranieri e mano tesa ai bisognosi...

La politica legnanese ancora nella bufera: il ruolo dei cittadini, i doveri del “palazzo”

Se pensiamo all'assemblea di Polis dell'anno scorso, nella quale Giovanni Colombo, presentando il volume “Persona e Comunità”, aveva individuato solo alcuni tenui segnali di “voglia di partecipazione” nella società italiana, dobbiamo concludere che a Legnano quei germogli, nell'ultimo anno, sono già giunti a maturazione: nell'assemblea 2005, svoltasi sabato 3 dicembre, si sono presentate due associazioni – Legnano Insieme, AltoMilaneseinRete – e un gruppo di lavoro nato dall'incontro di alcuni Circoli culturali parrocchiali, che si pongono come obiettivo, pur con angolature e sensibilità diverse, un maggior coinvolgimento dei cittadini nella vita socio-politica. Al mutare delle condizioni “esterne” sono mutati approcci e obiettivi specifici: l'orizzonte non può più limitarsi al contesto legnanese - e allora tutte e tre le esperienze si pongono in un contesto più allargato, che prende in considerazione almeno i comuni limitrofi -; i tempi e i ritmi di vita riducono gli spazi disponibili per una partecipazione attiva - e dunque AMR sperimenta altre modalità di coinvolgimento -; il tema della sussidiarietà e le stesse modifiche costituzionali del 2001 conferiscono un notevole ruolo alle diverse forme di aggregazione - e così il

gruppo presentato da Carlo Penati ha approfondito la consapevolezza di tale ruolo, ponendosi come soggetto attivo e non subalterno all'amministrazione comunale.

Società in “rete”

Ma ciò che probabilmente caratterizza e insieme accomuna, anche a Polis, le tre esperienze è il desiderio di progettualità, il convincimento che la partecipazione politica si gioca ponendo sul piatto idee e proposte per una città diversa.

Che a Legnano mancasse “un'idea di città” era una percezione diffusa, tanto che Polis lo ribadì sin dalla vigilia delle elezioni comunali del '90, in un dossier della rivista, per poi riprendere il concetto in diverse “puntate”, fino agli ultimi mesi; evidentemente è maturata una consapevolezza allargata di questa mancanza, tale da suscitare risposte concrete e differenziate.

Segnali positivi, dunque, che aprono immediatamente nuovi interrogativi e anche nuove possibilità e prospettive.

La prima: la necessità di creare una “rete”, dei collegamenti tra le diverse esperienze, anche pensando non solo a gruppi e associazioni che hanno una specifica “vocazione” socio-politica, ma anche al vivacissimo mondo del volontariato, dei gruppi cultu-

rali o ambientalisti, delle parrocchie, anch'essi protagonisti della politica in senso più ampio. Non è semplice, spesso le radici differenti condizionano la crescita di rapporti stabili, non affidati semplicemente alle buone relazioni tra singoli componenti, come pure il persistere di un atteggiamento, pur comprensibile, di “dipendenza” dall'amministrazione comunale, che ingenera una certa acquiescenza in cambio di un riconoscimento.

I partiti e le istituzioni

Un secondo nodo imprescindibile è il rapporto coi partiti, che, pur ridimensionati e con un profilo completamente diverso rispetto a pochi anni fa, sono determinanti nei momenti-chiave della vita politica; l'esperienza, anche a Legnano, ci dice della fatica a costruire rapporti non strumentali, ad introdurre logiche differenti dalle mere spartizioni. Non pensiamo che bastino i reciproci inviti a collaborare o le aperture non supportate da un effettivo riconoscimento dei diversi ruoli e contributi; non abbiamo soluzioni, ma è un aspetto che non può essere trascurato o rinviato al periodo pre-elettorale.

Rimane infine la capacità di incidere nelle scelte amministrative della città: se è pur vero che ci vuole più coraggio ad affermare il proprio

ruolo e a non porsi subordinatamente alle istituzioni, come condizionare veramente la politica a livello locale? Gli strumenti a disposizione non hanno dimostrato di essere efficaci: pensiamo, nel recente passato e limitatamente a Legnano, alla scelta del nuovo ospedale, all'adozione del PRG, alla soluzione prospettata per l'Area Cantoni, al Piano commerciale; tutti casi che hanno visto una parte della città mobilitarsi, avanzare osservazioni e proposte di modifica, che però sono cadute nel vuoto (a volte anche con indifferenza o risposte piuttosto sprezzanti da parte di sindaco e assessori).

Pesanti responsabilità

Imprevedibilmente, nelle ultime settimane, gli eventi giudiziari hanno creato le condizioni perché prospettive e percorsi ipotizzati possano rapidamente realizzarsi: quasi un catalizzatore, affinché le associazioni e la società civile legnanese possano esprimere appieno il loro ruolo.

Ci troviamo di fronte infatti a una situazione di una gravità estrema, che ha coinvolto oltre che personaggi politici anche una parte del mondo economico legnanese e che non può essere circoscritta alla responsabilità individuale delle persone coinvolte. Vi è una responsabilità politica che non può non attraversare l'intera amministrazione; il vicesindaco Tomasello ope-

rava in un Giunta che si era data come metodo la collegialità: se gli altri assessori e il sindaco, di cui pure non è in gioco la personale onestà, non hanno saputo cogliere quanto stava succedendo e che le scelte in campo urbanistico erano determinate da interessi diversi da quelli che dovrebbero guidarle, allora il mandato ricevuto dagli elettori non è stato comunque rispettato.

Di questo gli attuali amministratori devono avere coscienza: la politica urbanistica di Legnano non ha avuto un progetto chiaro se non l'aumento dell'edificazione, in un contesto urbano nel quale il territorio era stato già quasi totalmente sfruttato e devastato. E la società civile ha dato più volte segnali al "palazzo", per non ricevere, il più delle volte, neppure una risposta.

Semmai c'è da domandarsi se tutta la società civile legnanese sia stata vigile, vivace e "protagonista": in taluni passaggi delicati della vita locale qualcuno è parso trarsi in disparte, o per pigrizia, o per negligenza, o magari per interesse.

Risposte e progetti

Comunque sia, e per il rispetto che abbiamo nei confronti delle istituzioni, non possiamo accettare le risposte giunte dal sindaco Cozzi sulla vicenda che ha investito il suo vice, oltre a un grande imprenditore edile vicino agli ambienti comunali e a un

paio di professionisti consulenti della stessa amministrazione di centrodestra: il non sapere o non aver capito non è una giustificazione, potrebbe essere un'aggravante; ancor di più quando la voce di alcuni cittadini aveva sollecitato a scelte diverse. Siamo dunque a un momento di svolta per la città, per i politici e per cittadini: è tempo di affermare il bisogno di cambiamento, di richiedere un riesame dei grandi progetti che muteranno il volto di Legnano, di proporre un progetto per la città, con la pretesa di essere finalmente ascoltati.

POLIS

AI LETTORI

Per inviare lettere o contributi alla rivista "Polis Legnano" spedire all'indirizzo:

**Redazione
"Polis Legnano"
via Montenevoso, 28
20025 Legnano**

o agli e-mail
polislegnano@libero.it
posta@polislegnano.it

"Polis Legnano"
ha un proprio sito:
www.polislegnano.it

Un “radicato sistema corruttivo” getta questa lunga ombra scura sulla città

Alle 5 di mattina del 17 novembre 2005 si è abbattuta su Legnano una bufera che ha scosso l'intera città. Ci siamo svegliati immersi nelle acque sporche di una vicenda giudiziaria che speravamo non dover più raccontare. E purtroppo quello che abbiamo visto fino adesso è solo la punta di un iceberg. Trema la Legnano dai mille cantieri, dei “balli del mattone” illeciti, delle varianti di un Prg che avrebbe fatto gli interessi di alcuni costruttori privilegiati. Con un boato che è echeggiato in tutto il Bel Paese è scoppiata la “Legnanopoli”. E qualcuno si è svegliato da un lungo sonno. Ha aperto gli occhi. Le “cassandre” della città lo avevano annunciato (per poi essere tacciati o derisi): nodi che poi necessariamente sarebbero dovuti venire al pettine.

In una cella del carcere milanese di San Vittore è rinchiuso (al momento di andare in stampa) Carmelo Tomasello, il braccio destro del sindaco Maurizio Cozzi. Le manette sono scattate anche per l'imprenditore edile Vinicio Vinco e per l'architetto consulente del Comune Ermanno Ranzani, estensore del Prg sotto accusa. Agli arresti domiciliari è finito invece Emanuele Di Dio, consulente del Comune, dopo esserne stato a lungo dirigente di primo piano. Ai domiciliari anche un geometra della Provincia di Milano. Ranzani e Di Dio sono stati poi liberati.

Per tutti il reato contestato è corruzione. L'incipit dell'inchiesta però è solo una goccia pronta a scavare nella pietra di affari sporchi ad ampio raggio, capace di coinvolgere altri esponenti della politica, della finanza, della sanità e dell'imprenditoria. Sarebbe stata l'ex moglie del Vinco – accusato anche di maltrattamenti e violenze sessuali ai danni della donna (l'aspetto più triste di tutta la vicenda) – a raccontare davanti agli inquirenti che il marito doveva la propria fortuna a un “radicato sistema corruttivo”. Con le prime misure cautelari si è dato così il là a tutta una serie di controlli incrociati e un vasto retroscena di mazzette.

La società di costruzione del Vinco si era trasformata in pochi anni in un vero impero edile. Nell'ultimo lustro i suoi cantieri sono quasi triplicati, superando quota 50.

E la sua presenza - o vicinanza - in tutti gli ambienti della “Legnano bene” (dal Cda della Banca di Legnano al Palio, dalla Compagnia delle opere all'Amga) dimostrano come la sua figura in città sia di assoluta importanza. Di certo la Città del Carroccio ha offerto negli ultimi anni un terreno fertile per il proliferare di cantieri edili. Dalle ceneri delle fabbriche dismesse (elette illegalmente a domicilio di disperati) sono sorti o stanno sorgendo grandi palazzi, supermercati, alberghi e perché no, anche

discoteche, facendo lievitare i prezzi dei terreni. E così sul terreno nella ex Cantoni (con progetto firmato da Renzo Piano) stanno crescendo 300 appartamenti e decine di attività commerciali. Su quello della Mario Pensotti altri 170 alloggi. Sulla ex Agosti sono 140. E poi altro ancora, per il momento solo sulla carta. Complessivamente la volumetria concessa è dell'ordine di un milione e mezzo di metri cubi. Questo spiegherebbe anche le oltre 30 agenzie immobiliari disseminate a Legnano.

Ma il progetto più faraonico in città risponde al nome di “nuovo ospedale” che sorgerà su terreni una volta agricoli. Un investimento complessivo di circa 200 milioni di euro. Il tutto sarà realizzato da una consorzio di imprese nel quale la società immobiliare del Vinco ha una parte di estrema rilevanza. E sarebbe concentrata proprio qui ora l'attenzione degli inquirenti.

Forse è proprio questa “costruzione selvaggia” la vera chiave di lettura di una vicenda giudiziaria dalla quale è venuta a galla la “lista nera” delle aree edificabili sotto accusa. La prima è quella ai confini con il Comune di Dairago tra la via per Villa Cortese e la strada vecchia per Busto Arsizio. C'è poi il terreno tra le vie Betulle, Vigorelli e dell'Amicizia, nel rione di Mazzafame. E poi ancora un altro terreno sulla via Novara, quello all'incrocio con

la via Bottini. E non è finita. Sotto la lente di ingrandimento del pm Francesco Prete, che sta coordinando le indagini, è finita l'area tra le vie Galvani, Moscova e Monte Rosa, nella zona di Legnarello, nelle immediate vicinanze del centro fitness "Bi-Fit" di proprietà appunto del Vinco. Quindi l'area in via D'Intimiano e quella in via della Pace all'angolo con la strada provinciale 148. La variante del Prg – approvata dal Comune il 23 aprile del 2001 e dalla Regione Lombardia il 16 maggio del 2003 – ha concesso un cambio di destinazione urbanistica con un forte incremento di volumetria edificabile a questi terreni. Quello che interessava particolarmente al Vinco sarebbe stato infatti avere da Tomasello le varianti al Prg e la trasformazione dei terreni da destinazione agricola a quella residenziale, nonché l'aumento di volumetria sui singoli lotti. Per tutte queste aree sotto accusa il Vinco avrebbe avuto vantaggi economici per un totale di 15milioni di euro.

Nell'inchiesta sarebbe finita anche la scuola che il Vinco vuole costruire per conto di Comunione e liberazione. E poi c'è la storia che riguarda una dipendente dell'Amga. Per lei il 4 gennaio di quest'anno "1000 euro per il compleanno – si legge con scrittura del Vinco nell'appunto su una delle agende sequestrate dalle forze dell'ordine - e altri 1000 euro per l'appalto vinto". L'appalto sotto accusa sarebbe quello relativo alla realizzazio-

ne del cogeneratore. Vinco avrebbe vinto la gara perché riuscì ad avere da questa dirigente dell'Amga notizie sulle altre imprese concorrenti.

Nel mirino dei magistrati è poi finito un funzionario dell'Asl: in cambio di favori e informazioni in anteprima delle ispezioni nei cantieri, ci sarebbero state mazzette, l'assunzione di una parente e la ristrutturazione gratuita della sua abitazione a Busto Arsizio.

Nel Consiglio comunale convocato per discutere della vicenda, il sindaco Maurizio Cozzi ha ribadito più volte la propria estraneità ai fatti contestati a Tomasello e Vinco. E infatti dalla Procura giungono conferme sul fatto che non è partito alcun avviso di garanzia nei confronti del primo cittadino. Si indaga però sulle dichiarazioni della ex moglie del Vinco: "Mio marito ha fatto campagna elettorale per Cozzi e Tomasello, pagando i manifesti, consegnando del denaro e reperendo votanti". Dai diari del Vinco, inoltre, emergono significativi appunti relativi a munifiche donazioni in favore di politici della zona, a cominciare dal sindaco Cozzi. Intanto lo stesso imprenditore edile ha deciso di collaborare, rispondendo alle domande della magistratura, e precisando l'ammontare delle mazzette: "A Tomasello ho dato circa 200mila euro". Poi ancora contributi a politici locali che però Vinco sgancia sempre da qualunque contropartita illecita. Parla di 2mila euro all'ex sindaco di Lainate e di mille euro

a un consigliere comunale di Forza Italia a Legnano. Quest'ultimo contributo era stato messo nero su bianco anche su una delle sue agende sequestrate dai carabinieri e dove si legge testuale "7 agosto: deciso di dare (viene citato il nome del consigliere di FI), anche se non li merita 1000 euro per le sue vacanze, come dimostrazione di stima". Insomma, dimostrazione ennesima di come Vinco "elargisse" di qua e di là denaro in contante a personaggi politici, ma non solo. Il "re del mattone" ha dichiarato di aver dato "un regolare contributo di circa 50mila euro alla fondazione Europa Civiltà". E infine soldi anche alla Compagnia delle Opere: una cifra intorno ai 24mila euro. Ha precisato però che si tratta di "contributi regolari dati perché condivido il loro percorso e le loro finalità". Vinco ha poi aggiunto di frequentare un dirigente regionale, ovvero Paolo Alli: "A Natale gli ho fatto un regalo in argenteria di circa 8mila euro. Ma solo per pura amicizia". Da ricordare che Alli è stato vicesindaco a Legnano agli inizi della prima giunta guidata da Cozzi, per poi appunto lasciare lo scranno a Tomasello in quanto chiamato in Regione per diventare uno dei collaboratori più fidati del presidente Roberto Formigoni. I fatti raccontati sono gravi, pesanti. Le accuse tutte da confermare. La partita è aperta.

Fame in città: 800 giorni di Mensa dei poveri Provvidenza, volontariato e nuove domande

L'esperienza biennale della Casa della Carità. I primi dati, i problemi incontrati, i bisogni emergenti. Crescono, tra i poveri, i "legnanesi doc". Emergenza-solitudine

Esiste ancora la "fame" a Legnano? Ci sono fra noi, oggi, persone che per nutrirsi con un pasto decente, caldo, minimamente vario, devono chiedere, essere aiutati? Esistono ancora "veri poveri" tra noi? Stando all'esperienza della Casa della Carità, Onlus parrocchiale che nella comunità dei Frati di S. Teresa gestisce la "mensa dei poveri", la risposta è: "Sì, eccome".

Come funziona?

Il servizio è garantito esclusivamente dai volontari che prestano il loro servizio dalle 9 alle 13.30; in questo arco di tempo preparano i pasti, e tutto ciò che compete la distribuzione (piatti, posate, bicchieri, tovaglioli, pane frutta ecc.) e l'igiene personale (asciugamani nei servizi igienico/sanitari, sapone). I pasti sono distribuiti dalle 11 alle 12 ogni giorno senza interruzione per 365 giorni l'anno. In genere si riesce a servire un primo, un secondo con contorno, se c'è uno stuzzichino come antipasto (pizzette e/o focacce) e alla fine un dolce e, quando c'è, uno yogurt o la frutta.

Finita la distribuzione, i volontari chiudono il loro servizio completando i lavori di pulizia e sanificazione di tutti gli ambienti (cucina, sala da pranzo, ingresso e servizi igienico sanitari) con i relativi arredi ed

accessori.

Inoltre, nella Casa della Carità vengono prestati altri servizi quali: l'ascolto dei commensali per approfondire i loro bisogni e avviare un percorso che dall'assistenza punti alla promozione personale e sociale; la distribuzione di capi di abbigliamento e di generi alimentari da parte degli amici della Conferenza di S. Vincenzo; Ambulamondo e Ambulabimbo, ove si offre consulenza medica gratuita ad adulti e bambini stranieri. Si tratta di servizi esterni alla parrocchia ospitati, anzi integrati nella Casa.

Come si va avanti?

La Provvidenza e la solidarietà hanno donato tutte le risorse di cui si aveva e si ha bisogno con abbondanza. Dalle risorse economiche, a partire dal pagamento della Casa, a quelle materiali: il cibo non è un problema e con le donazioni, fino ad oggi, non c'è mai stata vera difficoltà. Per l'approvvigionamento dei cibi si ricorre alla "Fondazione Banco alimentare" nonché al contributo di alcune aziende e negozi del territorio oltre che ad acquisti diretti da parte della Onlus.

Infine si procede con le risorse umane, i volontari, prima grande risorsa inaspettata, che con la loro fedeltà hanno permesso e permettono il funzio-

namento continuativo della mensa. Globalmente hanno prestato servizio circa 160 persone e, oggi, è possibile far affidamento su un'ottantina di queste che sono sufficienti per coprire i servizi di un paio di settimane.

Questo corpo è composto per il 60% da donne e per il 40% da uomini; sono presenti tutte le fasce d'età e un po' tutti gli stati civili. Certamente, per un carico meno oneroso, sarebbero ben accetti anche dei nuovi arrivi.

Diamo i numeri...

In questi 800 giorni di servizio sono stati distribuiti tra i 30 e i 90 pasti al giorno (nei primi sei mesi di questo anno la media è di 54,6); i valori massimi in genere si hanno nei mesi estivi; un po' per la chiusura delle mense milanesi e per la solitudine di alcuni nostri cittadini e non.

Il numero totale degli utenti che frequentano la mensa si aggira sulle 80 unità, con punte negli anni scorsi anche di 100.

All'inizio del servizio l'utenza era così articolata: 90% stranieri (45% rumeni, 45% nordafricani, 10% cinesi), 10% italiani, in prevalenza legnanesi, con qualche arrivo da altri comuni (Busto Arsizio, Rho, Arese, Castellanza). Oggi la situazione si è modificata a favore dell'utenza italiana; infatti abbiamo circa il 55% di stranieri

(60% nord-africani, 25% rumeni, 15% sud americani), 45% di cittadini legnanesi (alcuni non consumano i pasti alla mensa, ma vengono seguiti con aiuti alimentari, non volendo frequentarla per diversi motivi). La quota più consistente di presenze fisse (come affluenza senza rotazione di persone) è quella italiana.

Andamento gestionale

Tenendo conto che il bilancio dell'Onlus segue l'anno solare - la registrazione sistematica dei dati è iniziata nel 2004 e per ora disponiamo dei dati del primo semestre 2005 - è possibile fornire un primo quadro generale.

I pasti erogati complessivamente si attestano intorno ai 19 mila all'anno (con una tendenza all'incremento: del 50% tra il 2° semestre 2003 e il 2004, del 10% tra il 2004 e il primo semestre 2005), con una media giornaliera superiore a 50.

Sul fronte economico, calcolando sia i costi diretti effettivamente sostenuti dalla Onlus (intorno al 30% del totale) e valutando quanto utilizzato da donazioni (il restante 70%) è possibile quantificare in quasi 4 euro il costo medio di un pasto (che ha visto un incremento del 5% rispetto lo scorso anno).

Qualche riflessione

Quali sono i principali aspetti emergenti da questi 800 giorni di attività?

1. *C'è ancora fame a Legnano*, anzi forse ce ne è più di prima. Quando la mensa era di

fianco alla Chiesa dei Frati, i "commensali" erano al massimo una ventina, ora più del doppio. Forse prima non essendoci un servizio strutturato c'era meno informazione ma si sapeva lo stesso, la qualità era minore ma il pasto era anche serale. Insomma tante differenze ma anche continuità. Una delle differenze maggiori sta proprio nelle "dimensioni del fenomeno" che stiamo incontrando. Il bisogno di cibo risulta molto più ampio che in passato, molto più strutturato, composito e complesso.

2. Di contro occorre sottolineare *l'inaspettata disponibilità di risorse*. Il pagamento della Casa è già stato completato, molto prima del previsto. Una generosità soprattutto della gente comune, anche se non sono mancate donazioni "extra" e generose. Il cibo non è un problema e le donazioni praticamente coprono tutto il bisogno (c'è ancora qualche "buco" e soprattutto occorre

verificare la tenuta nel tempo di tutto questo, ma per ora ...). Si tratta spesso di cibo che altrimenti verrebbe buttato, "residuo" del sistema di produzione alimentare moderno. La domanda che nasce è: ma se non ci fosse la mensa, dove finirebbe tutto questo "ben di dio"? Con quali costi/risparmi per la collettività? Capitolo "risorse umane": i volontari sono e restano numerosissimi, fedeli e motivati. Danno un contributo che non è solo operativo ma di stimolo, di crescita, a volte anche di critica. Per altre attività della Casa della Carità non è così, si fatica a trovare disponibilità. Cosa ci dice tutto questo? Ebbene, ricordiamo qualche anno fa come questi temi ci facessero preoccupare. Non riuscivamo a valutare se e quanto sarebbe "costato" far funzionare la mensa e se saremmo riusciti a partire e andare avanti. Eppure per ora questo non è mai stato un problema. Ma questo non

IL LABORATORIO BOTANICO

Centro servizi avanzati per

- la difesa del verde
- le piante d'interno
- i semi
- l'irrigazione
- le piante da orto

**Verde, orti,
giardini e
tempo libero**



IL LABORATORIO BOTANICO

via B. Melzi, 144 - 20025 LEGNANO - tel. 0331559165

ci basta. Da un lato perché non è un risultato garantito automaticamente per sempre. Dall'altro perché vogliamo capire: emergono contraddizioni, a volte stridenti. Non tanto nella mensa, dove si ricordano i "corni positivi" delle contrapposizioni, dove tutto fila liscio, ma se poniamo la mensa nel contesto in cui opera. Una prima lettura è che forse la solidarietà a volte ha bisogno di qualcuno che parta, forse in modo un po' incosciente a fare qualcosa di serio, ha bisogno di esempi concreti, attività reali, testimonianze vere per attivarsi...

3. *Le tipologie di bisogno incontrate.* Emergono situazioni davvero problematiche, che a Legnano forse non pensavamo di incontrare. Si presentano alla mensa anche donne gravide, bambini, anziani senza tetto, dipendenti da sostanze diverse. Tra gli stranieri emerge forte il bisogno del lavoro. Tra gli italiani situazioni complesse in cui la povertà economica è collegata ad una povertà relazionale e/o personale (incapacità a gestirsi in autonomia, solitudine, difficoltà esistenziali o psicologiche). È un mondo che non conosceva con questa complessità e profondità. Ne è conseguita l'esigenza di affiancare alla mensa uno specifico servizio di ascolto che opera da circa un anno.

4. *I bisogni inespressi e non soddisfatti.* Al servizio si rivolgono periodicamente nu-

merose persone che non hanno bisogno di mangiare ma hanno altre esigenze: chiedono un luogo in cui incontrare volti noti, condividere il proprio tempo, evitare la solitudine. Non abbiamo risposto a queste richieste ma di fatto ci sono. Chi raccoglie queste segnalazioni, chi legge queste domande? È un'altra povertà, forse non minore di quella affamata di cibo.

5. *La problematica dell'incontro con le persone straniere.* Senza dubbio è uno degli elementi caratterizzanti questi primi due anni di esperienza. Emergono bisogni articolati, complessi: sociali, esistenziali, lavorativi, assistenziali, sanitari. È una sfida vera e propria che ci ha costretto a confrontarci con l'ulteriore criticità della questione "clandestinità" anche e specie nel rapporto con i servizi pubblici. È una dimensione presente anche semplicemente dal punto di vista numerico. Il negare questo problema rischia di collocarlo di fatto nell'ambito della illegalità. E poi ci sono i valori fondanti della mensa (l'attenzione all'uomo, il richiamo al farsi prossimo) che non ci consentono di liquidarlo con uno slogan, di qualsiasi tipo sia. Urge un approfondimento di questo aspetto innanzitutto per capire gli elementi di fondo dal punto di vista sia normativo che operativo e poi per progettare/ripensare linee di intervento o servizi. Da questo punto di vista è

necessario un approfondimento non viziato da pregiudizi ideologici. Anche perché i bisogni dei commensali non diminuiscono e una problematica si pone all'attenzione vista la stagione fredda, anzi freddissima: appunto l'emergenza freddo.

Alcune questioni aperte

Una prima riflessione generale su tutti questi elementi: è come se il fatto di aver provato ad impostare un servizio completo, specificamente progettato per rispondere ad un particolare tipo di bisogno, di base, abbia messo nella posizione: da un lato di "catalizzare" un imprevisto insieme di risorse positive altrimenti quiescenti o forse attive in modo nascosto, differenziato. E allora, come esportare il "modello mensa", come trasferirlo su altre problematiche?; dall'altro di diventare punto di riferimento per un insieme di utenti più ampio di quanto previsto, al punto di consentirci di rilevare bisogni molto articolati, non specifici per quanto mettiamo in campo. Ora la domanda è: come andare verso una risposta per questi bisogni ulteriori alla fame? È giusto farsene carico o meno? A chi segnalarli? Qual è la competenza del servizio pubblico, delle istituzioni su questi temi? A chi la titolarità di rilevare, analizzare ed elaborare questi problemi? A partire dalla questione "clandestinità"...

I vent'anni della cooperativa La Mano: “Chiediamo lavoro per i nostri ragazzi”

Una serata per ricordare le origini dell'iniziativa formativa e professionale rivolta ai giovani disabili. Anna Vittonati: “Busseremo ancora a tutte le porte”

C'erano proprio tutti a festeggiare i vent'anni di vita della cooperativa La Mano. Al Palazzo Leone da Perego la piccola legatoria di via Dell'Acqua 6 ha avuto così il suo grande riconoscimento, per l'impegno e la costanza con cui in tutti questi anni ha saputo recuperare alla vita lavorativa (e a quella sociale di conseguenza) tanti ragazzi disabili. Ha saputo dare gioia e speranze concrete a tante famiglie, ha saputo valorizzare il volontariato...

Non si sprecano parole al vento dicendo che è difficile ricordare negli ultimi anni festa o ricorrenza di una attività sociale o commerciale che possa vantare un così fornito e prestigioso parterre di presenti. C'era l'assessore ai Servizi sociali e alla Formazione professionale della Provincia di Milano, Rosaria Rotondi, legnanese che è stata tra le più accese sostenitrici della nascita della cooperativa nel 1985; c'era il sindaco di Legnano, Maurizio Cozzi, che ha seguito in questi anni le battaglie della cooperativa; c'erano Crespi, Cattaneo e Poggi, altri tre “primi cittadini” degli anni passati; c'erano gli assessori di un tempo e quelli di oggi; c'erano i presidenti e i dirigenti di associazioni culturali e di volontariato. E poi erano presenti tanti ragazzi che in diversi momenti di questi vent'anni hanno avuto a che

fare con la cooperativa: alunni o ex insegnanti, qualcuno ormai con i capelli bianchi, però contenti di esserci. Se non altro per testimoniare con la loro presenza un grazie a quella grande donna che da sempre ricopre la carica di presidente della Mano: Anna Gornati Vittonati.

In realtà è lei l'anima della cooperativa, è lei che avrebbe dovuto essere festeggiata in quel venerdì 2 dicembre imbiancato dalla folta nevicata che fuori cadeva (“Verranno solo quattro gatti”, sosteneva con molta scaramanzia la signora Anna; invece non è stato così e la sala si è riempita). Con la forza e la presenza di spirito che da sempre la contraddistinguono, il presidente non ha perso tempo in convenevoli e in festeggiamenti. Ha ringraziato giusto con qualche frase, forse ha ricacciato indietro una lacrima di commozione che cercava di scappare (anche se continua a negarlo), poi ha preso la palla al balzo per non farsi sfuggire l'occasione di portare ancora acqua al mulino della sua cooperativa, perché quelli che lei chiama “i suoi figlioli” non possono assolutamente permettersi di perdere il lavoro: “Ringrazio tutti: i miei sindaci, gli assessori, i funzionari, ci sono proprio tutti. So di essere a volte un po' noiosa e ripetitiva, ma anche questa volta abbiamo bisogno del vostro aiuto per

superare il momento di crisi. Non è semplice trovare i soldi per pagare ogni mese dieci stipendi per i nostri dieci lavoratori, ma nello statuto della cooperativa La Mano sta proprio scritto che i ragazzi che lavorano da noi devono essere a ‘libro paga’ e quindi devono ricevere il loro regolare stipendio. Io non chiedo soldi, lo sapete, chiedo lavoro. Tante commesse, lavoro per questi giovani”. La cooperativa ha anche realizzato un piccolo libretto che ne traccia la storia e ne disegna il presente. Si tratta di una monografia dedicata ai suoi vent'anni. All'interno trovano posto, oltre a numeri, obiettivi e finalità, anche gli attestati di stima di quanti tra sindaci, assessori e personaggi della vita pubblica hanno avuto modo di lavorare ed entrare in contatto con La Mano. La celebrazione però proprio non rientra nelle corde di Anna Gornati Vittonati. Dunque, quel libro non può limitarsi a cantare lodi: “Vorremmo portare questo libretto anche all'Associazione legnanese degli industriali: chi può avere contatti si faccia avanti, per piacere. Perché non possiamo sopportare che quando qualcuno termina un periodo di tirocinio da noi, non possa poi avere sbocchi professionali ed essere impiegato in pianta stabile in qualche realtà aziendale locale”.

La festa della cooperativa La

Mano era cominciata con il saluto di Franco Crespi, il sindaco che per primo aveva voluto il sorgere di una realtà che desse lavoro ai tanti studenti disabili che terminavano gli studi al Laboratorio scuola "Città di Legnano". Assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale era allora proprio Rosaria Rotondi: "Ricordo che per noi il Natale era una festa stupenda, un momento eccezionale di amicizia, solidarietà, condivisione; la mensa era piena di ragazzi che festeggiavano rumorosamente. Quelle mani che ancora si stringono nel simbolo della cooperativa significano proprio l'importanza di questi valori. Quelle mani non devono mai sciogliersi. E per questo è necessario garantire alla cooperativa tante nuove commesse che possano assicurare un futuro lavorativo. Purtroppo amicizia, cortesia,

solidarietà non bastano per pagare gli stipendi di fine mese. La signora Vittonati ha sempre ricordato alla nostra amministrazione civica, con la solita grinta di sempre, che avevamo il dovere di garantire i diritti di tutti, a cominciare da quelli dei disabili. Purtroppo oggi si tende a monetizzare anche i servizi tentando di privatizzarli. Fioccano buoni e voucher per ogni evenienza, ma la privatizzazione del servizio non deve diventare privatizzazione del bisogno".

Il sindaco Cozzi ha voluto chiudere la festa ricordando come tutti i suoi predecessori da vent'anni a questa parte si siano innamorati della cooperativa La Mano e le abbiano voluto bene: "Apprezziamo Anna Gornati Vittonati per quello che fa, ma soprattutto per come lo fa: con passione ed entusiasmo". **[p.gar.]**

Macchione Editore

Via Salvo D'Acquisto, 2
21100 Varese
telefax 0332/232387

Storia e cultura locale;
tradizioni e dialetti
dell'Altomilanese
e del Varesotto;
il lavoro, le industrie
e le conquiste
della "civiltà dell'Olonà"

**I libri pubblicati da
Macchione Editore sono
nelle migliori librerie**



Gli Stati generali per rilanciare Legnano Le proposte emerse all'assemblea di Polis

La nostra associazione ha svolto l'assemblea annuale il 3 dicembre. Al centro del dibattito il "protagonismo dei cittadini" e della società civile

Eh no, cari amici, il caso politico non è chiuso, nemmeno dopo le dimissioni del vicesindaco Tomasello. Niente "sostanziale parità" nello scontro tra schieramenti contrapposti, niente match che finisce zero a zero; e se la maggioranza fa quadrato, è tutto da dimostrare che il sindaco resti in sella "più forte di prima". Niente di tutto questo: nonostante quanto sembrano proporre alcuni organi di informazione, la vicenda delle presunte tangenti che ha portato in carcere amministratori e funzionari locali ha smosso le coscienze cittadine e promette sviluppi.

Il caso è dunque aperto. Lo dimostra - fra l'altro - la grande partecipazione di pubblico fatta registrare nel Consiglio comunale del 29 novembre, il primo dopo il terremoto degli arresti importanti che hanno scosso Palazzo Malinverni. Lo dimostra la folta partecipazione all'annuale assemblea di Polis, tenutasi sabato 3 dicembre presso il maniero di San Domenico di via Bixio. Un'assemblea che guarda caso il consiglio direttivo aveva voluto incentrare proprio sulla nuova voglia di partecipazione che attraversa la città.

Road map per la città

Del resto, basta guardare il rinnovato dinamismo della società civile per rendersene conto. Sul tema "Legnano guarda avanti: cittadini protagonisti?", si sono dunque avvicendati al tavolo dei relatori i portavoce di tre esperienze diverse di impegno sociale e politico che nell'ultimo anno hanno preso il via in città e nei dintorni. Per l'associazione di volontariato "Legnano insieme" ha riferito Franco Crespi, già sindaco di Legnano tra gli anni Settanta e Ottanta; Celso Costantini ha esposto la posizione di "AltoMilaneseinRete", mentre è toccato a Carlo Penati il compito di illustrare la proposta del gruppo di studio nato da alcuni circoli culturali parrocchiali".

Relazioni interessanti, che hanno stimolato in-

terventi a ripetizione e che hanno dimostrato come il malessere cittadino non sia tanto rivolto contro un personaggio in particolare e le sue possibili malefatte, ma sia espressione di una città ferita, rammarico per una Legnano che ancora una volta a distanza di soli dieci anni si ritrova sulle prime pagine dei giornali non per meriti, ma per indagini della Magistratura alla ricerca di misfatti.

E allora, meglio cominciare la cronaca della serata partendo dal fondo, cioè proprio dagli interventi di chi a titolo personale, al di fuori di ogni schieramento politico, ha voluto portare il suo contributo. Si riassumono tutti in poche frasi: "I cittadini sono stanchi di questa situazione, è dovere di ognuno svegliarsi, chi può deve smuovere le coscienze e mandare a casa questa classe politica". Una proposta si leva dalla discussione: "Che si aprano gli Stati Generali: per una nuova Legnano abbiamo bisogno di trovare una leadership, un metodo, un progetto. Studiamo una Road map per essere pronti tra un anno per un ricambio al vertice".

Bisogna "fare rete"

Facciamo ora un passo indietro. L'assemblea è stata moderata da **Giorgio Vecchio**, che ha avuto il compito di porre ai tre interlocutori le stesse domande a turno: "La crisi politica che caratterizza lo scenario italiano non può non riproporsi sulla situazione legnanese. Già diversi anni fa Polis aveva denunciato il sorgere di una 'Legnano dei balocchi', una città senz'anima e senza coesione sociale. Che fare? Andrea Trebeschi, deportato e morto nei campi di sterminio nazisti, sosteneva che sempre dipenderà da noi che il mondo sia migliore o ancor peggio di adesso". Parole chiare, che non hanno bisogno di ulteriori approfondimenti. E dunque la domanda che stimola l'azione: "Come sarà la partecipazione del XXI secolo? Quale sarà il rapporto con l'Amministrazione comunale? Quali gli strumenti proposti per in-

centivare la partecipazione?”.

A prendere la parola per primo è **Franco Crespi**: “Il nostro gruppo cresce attraverso i contatti diretti. Siamo stati a discutere con associazioni, gruppi, partiti politici, scuole. Abbiamo realizzato indagini sui giovani, sugli studenti e le loro famiglie. Ci siamo fatti conoscere attraverso conferenze stampa. Con questi strumenti tentiamo anche di educare alla politica secondo la dottrina sociale della Chiesa”. Rapporti con l'Amministrazione comunale? “Abbiamo cercato in almeno due occasioni di stabilire un contatto, ma non ci è stata data la possibilità di dialogare. Il nostro lavoro si sta concentrando sull'elaborazione di progetti inerenti a quattro ambiti del vivere civile: territorio e ambiente, servizi, lavoro, cultura ed educazione. Proposte che metteremo poi a disposizione delle forze politiche e della gente”. “Ogni componente del nostro gruppo porta la propria esperienza e la propria posizione. Ma la cornice che tiene tutti uniti è data da un'unica fede religiosa che supera le diversità di colore politico, di simpatie, di età”.

Celso Costantini ha invece puntato il dito sulle possibilità offerte alla partecipazione dalle nuove tecnologie informatiche: “Attraverso il sussidio della rete, AltoMilaneseinRete cerca di mettere in comune idee e aprire tavoli di discussione sulle tematiche importanti per il territorio. Abbiamo la sensazione che manchi una classe dirigente che proponga un serio progetto. Noi non siamo un partito politico, ma tentiamo di mettere a frutto i talenti offerti dal territorio allo scopo di formare il gruppo che guiderà i nostri comuni nei prossimi dieci anni. La rete ci permette periodicamente di avere temi di discussione sul futuro del territorio da mettere poi a disposizione di chi si occupa di politica. Al termine dello scambio di pareri e opinioni, tutti i contributi possono trovare realizzazione in un incontro finale, un convegno in cui finalmente ci si incontra al di là dello schermo offerto da Internet”.

Il Comune è casa nostra

La proposta avanzata da **Carlo Penati** è quella dei ‘Circoli culturali parrocchiali’: “Legnano si può sviluppare solo se si mette in relazione

con altri territori. La nostra città non ha più spazio per crescere e ha già una densità di abitanti superiore a quella di tutti gli altri comuni del circondario. Però sul territorio ci sono molte risorse: centri d'eccellenza, poli, fiere espositive, università, centri di ricerca. Come mettere insieme tutte queste ricchezze? Legnano deve diventare città delle relazioni e delle opportunità”. Esistono “almeno ottocento associazioni sparse tra i territori di Legnano, Busto Arsizio e Castellanza. La Costituzione italiana offre attraverso l'articolo 118 la possibilità perché ogni gruppo possa proporre progetti e indicare obiettivi che la municipalità è tenuta a cercare di mettere in pratica. Occorre allora far convergere tali progetti in un Piano Strategico di Comunità, per una città che accoglie e include, una città che attua le proprie risorse, offre opportunità di sicurezza e qualità della vita”.

Si impone il tema dell'impegno e della partecipazione. Naturalmente da lì il discorso scivola sugli avvenimenti degli ultimi giorni: quali strumenti d'intervento hanno i cittadini per incidere sulle scelte dei politici?

Ancora Crespi risponde: “La città non deve essere lasciata nelle mani degli altri. Insegniamo la politica nelle scuole, incentiviamo la partecipazione dei giovani. Anche gli oratori devono muoversi in questa direzione. Educare è il progetto più importante”. Purtroppo, sostiene Penati, “a Legnano si registra la totale chiusura dell'Amministrazione comunale nei confronti di chiunque voglia proporsi per dare una mano. I cittadini dovrebbero ritrovare il coraggio di considerare il Comune come casa di tutti, come casa nostra”.

“Vogliamo vederci chiaro”

Lo stimolo che ha portato tante voci ad uscire allo scoperto e chiarire quello che sta evidentemente nel cuore di molti era stata la provocazione del moderatore Giorgio Vecchio: “Per incentivare la partecipazione non basta l'appello volontaristico: bisogna far scattare il sogno. Già De Gasperi parlava del mito che scaldava il cuore e nei primi anni Cinquanta sosteneva che era necessario proporre l'Europa come ideale e non come un complesso di burocrati.

A proposito di sogni, mi sembra importante ricordare due episodi di questi anni che vanno in questa direzione: le tante bandiere arcobaleno sventolate contro la guerra e la partecipazione fatta registrare dalle primarie dell'Ulivo".

Su quest'ultimo tema non poteva tenersi fuori dalla mischia un prodiano doc come **Franco Monaco**. Il deputato è intervenuto a conclusione dei lavori: "È necessario allestire un fronte civico ampio, con a capo i "notabili" credibili di Legnano, le personalità più in vista e più apprezzate. Le forze politiche devono fare un passo indietro, per lasciare il campo alla società civile. Lo scopo deve essere quello di chiedere le dimissioni dell'attuale Amministrazione". Monaco non ha avuto mezzi termini nell'indicare che cosa la città dovrebbe esigere dalla giunta del sindaco Cozzi, dopo i recenti sviluppi che hanno portato in carcere il vicesindaco Carmelo Tomasello con l'accusa di corruzione. "Fermiamo i lavori, mettiamo uno stop alle costruzioni. Quella che sta nascendo è la Legnano del prossimo secolo e per questo non è possibile tollerare certi avvenimenti. I cittadini dovrebbero rivendicare a gran voce il diritto di vederci chiaro su quanto è realmente successo". Riassunto in uno slogan, l'idea è immediata: "Voltiamo pagina: un'altra Legnano è possibile".

Sul significato della grande affluenza fatta registrare dalle elezioni primarie che hanno con-

ferito a Romano Prodi il mandato di leader del centrosinistra nelle prossime politiche del 2006, il parlamentare legnanese ha concluso così: "Se pensiamo che nei nove partiti che compongono la coalizione sono circa 350 mila gli iscritti che concretamente si impegnano nei diversi congressi, non possiamo non stupirci di un'affluenza che parla di numeri dodici volte superiori. Anche a Legnano hanno votato più di tremila persone.

Evidentemente ai politici è sfuggita questa domanda di partecipazione della gente, che oggi si dimostra essere molto più forte di quanto non si creda".

PIERO GARAVAGLIA

Polis
augura a tutti
un sereno Natale
e un felice 2006

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica **POLIS**
 (via Montenevoso, 28 - Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Redazione: Annamalia Bartosek, Alberto Centinaio, Anselmina Cerella, Gian Piero Colombo,
 Alberto Fedeli, Alberto Scandroglio, Giorgio Vecchio

Grafica e impaginazione: Anselmina Cerella

Stampa: La Mano s.c.r.l. - via Dell'Acqua, 6 - Legnano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 513 del 22 luglio 1988

Polis, quote associative (anno 2005): **Euro 20,00 - Euro 30,00 - Euro 50,00**
 da versarsi sul ccp 61372207, intestato a **Polis** - via Montenevoso, 28 - Legnano

Crespi: “Da questo impasse non si esce con manovre imposte dal vertice”

Parla l'ex sindaco che da qualche tempo anima “Legnano insieme”, folto gruppo di impegno culturale e sociopolitico. “Bisogna ripartire dai cittadini”

Se la situazione politica legnanese presenta un panorama a dir poco desolante, caratterizzato negli ultimi tempi da ipotesi di corruzione che lasciano senza parole, sembra però che il tessuto sociale sia animato da un confortante fervore di partecipazione e di ritorno all'impegno concreto. Forse il motivo è proprio lo spettacolo di una città fatto solo di cemento, ma senza nessuna proposta attiva di crescita umana; forse è che, toccato il fondo, diventa naturale risalire; forse sarà per altro ancora. Resta il fatto che da qualche tempo sono fiorite iniziative di coinvolgimento sociale e politico che permettono di sussurrare (non ancora ad alta voce: non si sa mai): “Legnano guarda avanti: cittadini protagonisti?”. Oltre la nebbia e il sonno del disinteresse, a Legnano sta tornando la voglia di partecipazione?

Tra questi segnali di risveglio, va segnalata l'esperienza di “Legnano insieme”. L'associazione ha redatto un atto costitutivo all'inizio del 2005 e raccoglie numerose persone provenienti dall'ambiente cattolico (fra gli altri Franco Crespi, Piero Cattaneo, l'avvocato Rizzoli, Carlo Riganti, Roberto Benetti, Giacomo Rossi...), che guardano all'ambito della polis con rinnovato interesse.

“Partiamo da un presupposto: la situazione politica italiana è terribile, peggio di così non può andare e la nostra città non fa eccezione”. Il parere è di **Franco Crespi**, sindaco democristiano tra gli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta e attuale coordinatore del progetto proposto da “Legnano insieme”. A Crespi si deve una delle relazioni tenute all'assemblea dell'associazione Polis del 3 dicembre.

Peggio anche di Tangentopoli, con tutti quegli avvisi di garanzia e i processi che hanno portato al rinnovamento della classe politica e alla morte di partiti storici come Democrazia cristiana e Partito socialista italiano?

“Non mi riferisco soltanto all'aspetto della disonestà - continua Crespi -. Il fatto più eclatante oggi è che manca una progettazione, non c'è una vera proposta politica, il panorama è caratterizzato da liti continue e continua litigiosità, persino all'interno degli stessi schieramenti amici. Per non cadere in queste continue aggressioni, il nostro gruppo ha preso una posizione netta anche nei confronti delle recenti vicende legnanesi che hanno coinvolto il vicesindaco. Abbiamo fatto sapere a mezzo stampa che, secondo noi, è ancora prematuro formulare giudizi. Più importante è invece avviare una seria riflessione su queste vicende. Episodi di questo genere non devono allontanare i cittadini dalla politica, ma avvicinarli. I cittadini devono riappropriarsi della città e non lasciarla nelle mani degli addetti ai lavori, i politici di professione. I cittadini devono interessarsi ai problemi della città e collaborare per risolverli. Bisogna, insomma, che non ci si limiti a gridare allo scandalo, ma ci si rimbocchi le maniche”.

Rimboccarsi le maniche: proprio da una meditazione su questo tema era iniziato durante la primavera dello scorso anno il progetto di “Legnano insieme”. Lo spunto veniva da un versetto biblico di Isaia, dal desiderio di impegnarsi per la giustizia, per “sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo”.

“Questa esortazione ha spinto anche chi da un po' di tempo si era allontanato dalla vita pubblica a riassumere un nuovo impegno, perché la politica torni davvero a essere l'interesse per il bene comune”, aggiunge il coordinatore del gruppo. Il quale assicura “che la nuova aggregazione non sarà un momento di ulteriore frattura del tessuto sociale, ma un centro di aggregazione di forze provenienti anche da diversi schieramenti. Siamo tutti uniti

dalla medesima fede, dalla medesima fame di carità. Una fede che non fa distinzioni politiche, ma rappresenta un collante tra le diversità, che ci spinge a istruirci, a formarci, a leggere e documentarci su diverse encicliche, ad approfondire le tesi proposte dalla Dottrina sociale della Chiesa. Solo facendo qualcosa di concreto potremo fornire una vera testimonianza di unità. Tutto questo con il proposito di progettare una Legnano diversa”.

Il proposito di dar vita a “una Legnano diversa” si è concretizzato per voi in quattro diversi tavoli di discussione e approfondimento”.

“I temi attorno ai quali discutiamo sono: urbanistica, servizi alla persona, lavoro ed economia, attività culturali.

Da questi lavori nascerà un serio progetto per la città, che poi porteremo all'attenzione dei diversi gruppi politici. Noi non siamo un partito e non vogliamo esserlo. Ci schiereremo da una parte o dall'altra quando avremo ascoltato cosa i nostri interlocutori hanno da dirci, quando troveremo sintonie tra i nostri progetti e quelli di altri, mediante il confronto aperto”.

Torniamo alla domanda iniziale: dunque a Legnano c'è nuova voglia di partecipazione?

“Sicuramente questa partecipazione deve aumentare. Qualcosa si muove, ma bisogna ancora creare le condizioni favorevoli perché cresca. Il nostro progetto muove ‘dal basso’ per questo motivo. I problemi reali non possono essere risolti con manovre imposte dal vertice. Stiamo girando per la città armati di questionari e domande per scoprire cosa la gente voglia. Solo quando si sarà resa conto che cerchiamo di rispondere alle sue esigenze, la cittadinanza parteciperà attivamente alla vita politica.

Parlare e ascoltare le diverse esigenze: certo ci vorrà più tempo, ma solo così si avrà una partecipazione sempre più importante”.

[p.gar]

**La rivista Polis
è pubblicata anche su
www.polislegnano.it**

Studi, progetti, “cittadinanza attiva”: l'associazionismo guarda già al 2007

I tre gruppi di “AltoMilaneseinRete”, “Legnano insieme” e il gruppo di studio nato dai Circoli Culturali Parrocchiali, con angolature diverse e varie peculiarità, si pongono come obiettivo l'impegno socio-politico e l'approfondimento di problematiche relative alla città, analizzano le diverse soluzioni adottate dalle Amministrazioni comunali, avanzano proposte e modalità di approccio critico alle tante tematiche.

“**Legnano insieme**” ha redatto un atto costitutivo nel marzo 2005 e raccoglie oggi il contributo di almeno una cinquantina di persone, impegnate a elaborare tavoli di discussione su argomenti che coinvolgono il vivere civile. Da questo impegno nascerà un programma di possibile governo della città, che porterà l'associazione a confrontarsi per le prossime elezioni amministrative del 2007, con diversi interlocutori e politici di professione.

“**AltoMilaneseinRete**” è una realtà che sta crescendo in questi ultimi mesi. Raccolge adesioni tra Legnano, Busto Arsizio, Castellanza e Gallarate e può contare su circa un centinaio di indirizzi e-mail a cui regolarmente pervengono le informazioni intorno a incontri e tavoli di discussione aperti, dove è possibile accedere via internet partecipando ai diversi forum.

Il **Coordinamento dei Circoli culturali parrocchiali**, rappresentato all'assemblea di Polis da Carlo Penati, è un gruppo di studio nato dai Circoli culturali parrocchiali che si propone di elaborare possibili scenari futuri e metterli a disposizione delle forze politiche e civili che desiderano dare loro vita: “L'idea portante è quella di realizzare un Piano Strategico di Comunità, che rappresenta uno strumento per pensare a questo territorio di qui a una decina d'anni.

[p.gar.]

La città in panne? “Troppo comodo scaricare tutte le colpe sui giornalisti”

L'autore, giornalista de “La Prealpina”, segnala problemi legati alla vitalità partecipativa e alla qualità della politica locale. “Cittadini alla larga dall'assemblea civica”

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Maledetti giornalisti! Con la loro supponenza ci fanno credere quello che vogliono e imbrattano carta buona solo per avvolgere la verdura!

Ma sì, la categoria non ha mai goduto di grandi simpatie da parte dei benpensanti, sempre indaffarati a mostrarsi superiori a tutto e a tutti. Figuriamoci nei confronti di questi cerchiobottisti nati che sono i giornalisti, funamboli del dire e non dire, eternamente sospesi tra diritto di cronaca e pettegolezzo.

Viene però un dubbio: siamo sicuri che chi si erge a giudice impeccabile del mestiere della penna ha i giusti titoli per farlo? Perché un conto è la teoria, l'immagine costruita dal signor Pulitzer della vedetta della società, un altro è la pratica, la dura realtà del giornalismo (locale e non) fatta spesso di precariato, di lavoro sottopagato, di gente che a ogni virgola rischia di essere fatta a pezzi da avvocati che minacciano querele milionarie (il solito vizio della prepotenza che accompagna il potere).

E allora processiamo pure la stampa, ma facciamolo con cognizione di causa.

Oggi chi scrive deve in primo luogo rispondere ai lettori, ma anche al padrone e al codice penale. Eh sì, il nostro Bel Paese non pare brillare in fatto di libertà di stampa. E che dire degli inserzionisti pubblicitari e dei vari condizionamenti “ambientali”?

Ciò non toglie che chi sceglie questo mestiere lo debba comunque fare al meglio delle sue possibilità, con serietà e onestà, cercando di dribblare sempre gli ostacoli.

I giornali, per chi non lo sapesse, sono purtroppo un prodotto, e come tale devono essere venduti: altrimenti chiudono e... tutti a casa. Logico allora che le varie pagine debbano contenere un po' di tutto, rappresentare una realtà a vasto spettro in cui ognuno pos-

sa riconoscere la sua fetta di mondo quotidiano. Naturalmente senza raccontare balle. Non credo che a Legnano in questi anni si sia fatto un pessimo giornalismo o che si siano volutamente nascosti dei fatti: è semmai mancata (ma non per colpa dei giornalisti di buona volontà) una rappresentazione critica della città. Tuttavia per fare questo occorre anche avere davanti una platea di lettori reattiva, in grado di recepire gli eventuali stimoli.

Compito primario del giornalista, lo dice il codice deontologico, non è interpretare la realtà o esercitare un diritto di critica a priori: è invece “informare”, nel senso di ricostruire la verità dei fatti nel modo più obiettivo possibile.

Chi dice che manca un giornalismo d'inchiesta ha pienamente ragione, ma è perché oggi non esistono le condizioni per farlo: i quotidiani, per esempio, hanno ritmi incalzanti, bruciano notizie, non possono permettersi di lasciare per giorni un giornalista (che costa) a lavorare su un solo argomento. Ci sono infatti, e sicuramente è una contraddizione, “ritmi produttivi” da rispettare. E allora se un'accusa va mossa, bisogna guardare al “sistema informazione” in generale (ma qui andrebbe aperto un discorso che merita pagine e pagine).

Torniamo allora alla nostra disquisizione. I giornali locali, alla fine dei conti, non sono altro che lo specchio della città che li circonda, una città che negli ultimi anni (a parte gli editoriali di *Polis Legnano*) ha sofferto di un certo “appiattimento”. Basta guardare al dibattito politico per rendersi conto dello spessore delle così dette “voci del dissenso”. Cosa hanno prodotto? Dando un'occhiata ai lavori del consiglio comunale, proprio i giornali pare che non escano troppo male: quante interrogazioni hanno avuto infatti nell'*incipit* “avendo appreso da organi di stampa che...”? Una opposizione che da anni è senza un leader e che procede in ordine sparso, ogni partito con le

sue dichiarazioni e con il suo comunicato. Va bene, ci mancherebbe. Guardiamo però ai contenuti: il dibattito nell'assemblea civica (la scusa, buona per tutte le stagioni, è che la legge elettorale mortifica i partiti di minoranza) ha da anni creato il vuoto tra i posti riservati ai cittadini. Nessuno dei legnanesi (a parte pochissimi addetti ai lavori e salvo rare situazioni) si sogna di spendere una serata per assistere a stucchevoli rappresentazioni della *res publica* in salsa comunale. Peccato che una volta esploso lo scandalo tutti a fare la coda e a strillare: "Noi lo avevamo detto per tempo e i giornali dov'erano?".

Ma stiamo scherzando?

E il mondo della cultura? Anche qui la città pare avvilita su se stessa in un cliché di rappresentazioni che non stimolano un salto qualitativo di riflessione.

Ecco allora che tornano in campo i giornali, che avrebbero interamente su di sé il ruolo di colmare un vuoto, di pungolare il potere e di rilanciare un certo tipo di dibattito. Tuttavia tenere un profilo "alto" in un contesto che dà pochi punti di riferimento non è cosa affatto scontata. Più agevole il tentare di fare un'onesto cronaca sperando che siano i fatti a parlare da soli e soprattutto a far parlare. Non è una rinuncia, bensì, alla luce di tutto, una scelta probabilmente inevitabile.

I giornalisti, per carità, avranno le loro mancanze e qualcuno magari tenta pure di fare il furbo. Ma addossare ripetutamente le colpe dei propri insuccessi alla carta stampata significa, ahimè, essere davvero alla frutta.

LUCA NAZARI

RINGRAZIAMENTI

La rivista "Polis Legnano" deve un particolare ringraziamento a

CFC Computer

via Corridoni, 18
a Legnano

per la preziosa collaborazione
nella fase grafica e organizzativa

POLIS 2006

CAMPAGNA ADESIONI

Inizia la campagna adesioni 2006 all'Associazione politica e culturale Polis: a tutti i soci, qualunque quota sottoscrivano, verrà inviata anche la rivista "Polis Legnano". Le quote sono ritoccate, mentre restano invariate le modalità di sottoscrizione (diretta, oppure mediante c/c postale n. 61372207, intestato Associazione Polis, via Montenevoso 28, 20025 Legnano):

quota associativa ordinaria:
(comprendente la rivista)
Euro 50,00;

quota associativa
"formula rivista":
Euro 20,00;

quota "formula amici di Polis":
per studenti, pensionati,
disoccupati
(comprendente la rivista)
Euro 30,00.

Ci trovate anche su
www.polislegnano.it

Per qualche voto in più... Legge elettorale fatta apposta per non poter governare

L'*Aula approva*, scandisce Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera dei deputati alle 19.00 di giovedì 13 ottobre 2005. L'aula è quella di Monte Citorio e quello messo in votazione è il disegno di legge che prevede il nuovo sistema elettorale per le elezioni politiche generali. Dopo il primo passaggio istituzionale è previsto il secondo, al Senato della Repubblica e poi la promulgazione, cosicché il nuovo sistema possa essere già in vigore ad aprile, in occasione del rinnovo del Parlamento.

Chi si chiedeva quale mossa avrebbe escogitato il Cavaliere per risollevare la sua immagine dopo la debacle delle elezioni regionali di primavera, è servito: una bella legge fintamente proporzionale, vedremo poi perché, che destabilizza l'opposizione e rimette in discussione tutti gli equilibri raggiunti nell'Unione.

Poco più di dieci anni - era stato approvato nel 1993 - sono bastati per dire addio al "Mattarellum", il sistema escogitato dal deputato Sergio Mattarella, che tentava di coniugare maggioritario e proporzionale, di attenuare i paradossi del primo (non basta avere più voti per vincere, bisogna conquistare più collegi), con la dispersione che il proliferare dei partiti comporta, dal secondo.

Abbiamo votato, nel 1994, nel 1996 e nel 2001 per Camera e Senato con il sistema che favorisce il bipolarismo, cioè il for-

marsi di due coalizioni, sul modello anglosassone, che si alternano alla guida del governo; e in effetti nel '94 vinse la coalizione guidata da Berlusconi, nel '96 l'Ulivo con Prodi, nel 2001 ancora il Cavaliere. E se l'alternanza fosse rispettata, nel 2006 ritornerebbe in sella il Professore.

Con il "Mattarellum", tre quarti dei parlamentari vengono eletti con il sistema maggioritario, in collegi uninominali; il restante quarto è eletto con il sistema proporzionale, tra liste concorrenti. Quindi alla Camera, che è composta di 630 membri, 475 sono eletti con il maggioritario e 155 con il proporzionale. Al Senato, che è composto di 315 membri eletti (gli altri sono gli ex presidenti della Repubblica e i senatori a vita nominati dal Capo dello Stato), 232 con il maggioritario e 83 con il proporzionale in turno unico.

Di fatto viene scelto anche il futuro presidente del Consiglio dei Ministri, in quanto il governo è espressione della maggioranza parlamentare che gli vota la fiducia; non è un'elezione diretta, perché la sua nomina spetta al Presidente della Repubblica, ma è difficile che l'indicazione che viene dal corpo elettorale venga disattesa.

Con il maggioritario viene eletto, in ogni collegio, il candidato che ottiene più suffragi, anche se prevale sul secondo di un voto solo; il proporzionale attri-

buisce i seggi in rapporto ai voti ottenuti dalle singole liste, secondo la formula tanti voti-tanti seggi corrispondenti.

È opportuno ricordare che il sistema da poco pensionato era figlio dell'emergenza dei primi anni Novanta del secolo scorso, in quanto varato per rispondere alle richieste che emergevano dai cittadini che avevano votato nei referendum del 1991, sulla preferenza unica e del 1993, abrogativo della legge elettorale del Senato, che prevedeva per l'elezione, il raggiungimento del 65% dei voti espressi nel collegio, cosa che, ovviamente, si verificava raramente.

Introduceva i collegi uninominali, le sfide locali e le desistenze relative per conquistarsi un seggio, si proponeva come strumento di semplificazione della politica, nell'ottica del bipolarismo, due aggregazioni che si contendono la guida del Paese e, per riuscirci, devono promuovere alleanze e accordi elettorali e programmatici con possibili alleati.

L'elettore, al momento della votazione, riceveva tre schede: una gialla per l'elezione del Senato, una rosa per la Camera uninominale e una grigia per la Camera proporzionale, con liste bloccate, senza possibilità di esprimere preferenze per uno dei quattro candidati elencati.

Era un sistema non esente da difetti, il primo dei quali l'instabilità dei governi, considerati

troppo deboli (ahi, la quota proporzionale!), in balia dell'umore degli alleati: nel '94 il primo governo Berlusconi si dimise dopo l'uscita dalla maggioranza della Lega Nord; l'esperienza di Prodi terminò dopo l'abbandono di Rifondazione comunista. La quota proporzionale ha generato malumori e squilibri: le coalizioni si sentivano minacciate dagli alleati minori, i partiti non si ritenevano adeguatamente rappresentati.

Che fare dopo dimissioni, elezioni anticipate, cambi del premier? Semplice: un'altra Commissione bicamerale, per discutere delle riforme istituzionali, nel 1998, presieduta da Massimo D'Alema e altri due referendum, nel 1999 e nel 2000, con i quali fu chiesto agli elettori se desideravano che fosse eliminata la quota proporzionale, ma in entrambi i casi non venne raggiunto il famoso quorum della metà più uno degli aventi diritto al voto.

La riforma del sistema elettorale è il tema che ogni legislatura repubblicana si è trovata sul tavolo lasciata in eredità dalla precedente e pensare che sia l'ultima volta che la si affronta è illusorio; forse, se fossero fissate una volta per sempre le regole per l'elezione dei rappresentanti, ci sentiremmo privati di qualcosa che oramai ci è abituale, come il campionato di calcio o il festival di Sanremo. L'attuale maggioranza l'ha tenuta in frigorifero per anni, contando di ripetere senza problemi l'exploit del 2001 quando, ad esempio, in Sicilia fece cappot-

to, conquistando tutti i 61 collegi uninominali in palio, tra Camera e Senato; la consapevolezza (e i sondaggi?) di non poter ripetere quei successi ha indotto gli esperti berlusconiani a elaborare un diverso sistema elettorale che consenta, se si perde, di perdere meno o addirittura, come ha detto il ministro leghista Calderoli, di vincere anche perdendo.

L'approvazione in prima lettura del progetto di legge è apparso agli osservatori un atto di arroganza e di spregiudicatezza, teso in primis, a ridurre il vantaggio dell'opposizione (ancora i sondaggi!) e ad ostacolare la strategia operativa e in secondo luogo volta a destabilizzare l'Unione e a rimetterne in discussione i precari equilibri da poco raggiunti.

Con una velocità che ci si sarebbe aspettati in altre occasioni e snobbando i rischi di incostituzionalità insiti, a detta di molti, nel provvedimento, in tre giorni di sedute, con 200 votazioni di cui almeno cento segrete, non disdegnando velati (ma non troppo) ricatti ai suoi peones (chi non vota non sarà candidato), il Cavaliere ha preteso una prova di compattezza dalle sue truppe, consapevole degli eventuali sacrifici che l'operazione avrebbe comportato, e infatti il giorno dopo Follini si è dimesso da segretario dell'Udc.

Fino a qualche settimana fa il sistema proporzionale migliore era considerato quello tedesco con il suo sbarramento al 5%, capace di scoraggiare la formazione di partitini a favore di co-

alizioni e aggregazioni in grado di superare la soglia minima dei voti richiesta.

Ma le recenti elezioni politiche generali tenutesi in Germania hanno mandato in frantumi anche quest'ultimo mito teutonico: i due principali partiti, il socialdemocratico e il democratico-cristiano sono praticamente alla pari, così come le coalizioni alle quali fanno riferimento e la situazione si è sbloccata solo grazie all'accordo raggiunto tra i due colossi, con la nomina a cancelliere di Angela Merkel e la formazione di un governo composto da tanti ministri di una parte quanti quelli dell'altra, sorta di compromesso storico in salsa tedesca.

Il sistema elettorale approvato dalla Camera e già definito "Proporzionellum" (la paternità è di Giovanni Sartori, vedi il *Corriere della Sera* del 15 ottobre) è detto proporzionale, ma la definizione sembra impropria, in quanto appare piuttosto come un sistema maggioritario di lista che incentiva, favorisce, premia la formazione di coalizioni che vanificano gli sbarramenti introdotti a difesa (ohibo') del proporzionale. Il premio di maggioranza, pensato per garantire stabilità e governabilità e salvaguardare il bipolarismo, può andare alla maggiore minoranza, scompaginando le carte.

Un esempio chiarisce il tutto: alla Camera se una lista ottiene il 40% dei voti e le altre due il 35% e il 25%, rispettivamente, il premio di maggioranza va alla prima lista, che si vede as-

segnati 340 dei 630 seggi disponibili, lasciando agli altri solo 277 seggi (i 12 della circoscrizione Estero e quello della Valle d'Aosta sono assegnati a parte), che non corrispondono certo al 60% dei voti raggiunti dalle due liste. Dov'è il proporzionale?

L'elettore che si recherà al seggio il prossimo 9 aprile 2006 per eleggere il nuovo Parlamento si vedrà consegnare due schede, una per la Camera e l'altra per il Senato, quest'ultimo eletto su base regionale.

Ogni lista corre per conto suo, ma sono favorite le coalizioni; in questo caso i partiti presentano un unico programma politico e indicano il capo dell'aggregazione, in pratica il futuro presidente del Consiglio dei ministri, fatte salve le prerogative del Capo dello Stato, cui tale nomina spetta.

Non c'è il voto di preferenza; le liste sono bloccate; sono tutelate le minoranze linguistiche; la presenza dei due sessi tra gli eleggibili è lasciata alla discrezionalità dei partiti, essendo stato bocciato l'emendamento che prevedeva l'obbligo di candidare una donna ogni tre uomini. Sono previsti tre sbarramenti di voti percentuali in ognuno dei due rami del Parlamento: alla Camera del 10, 4 e 2 per cento su base nazionale, al Senato (su base regionale) del 20, 8 e 3 per cento, rispettivamente, in entrambi i casi, per le coalizioni, per le liste non coalizzate e per le liste coalizzate. Inoltre, alla Camera, partecipa al riparto dei seggi anche la lista collegata alla

coalizione che ha ottenuto il miglior risultato, pur non superando il 2 per cento; è la cosiddetta modifica "salva Moroni", dedicata alla deputata socialista Chiara Moroni, schierata con il centrodestra.

Al Senato non sono previsti ripescaggi, mentre è garantito, alla coalizione vincente, il 55% dei seggi assegnati alla regione; poiché ci saranno, ovviamente, differenze sensibili tra le regioni, non è escluso che si possa determinare alla Camera una maggioranza diversa da quella delineatasi al Senato, con relativi problemi di instabilità politica.

Ecco perché, si è osservato, il nuovo sistema non solo non sana i danni provocati dal "Mattarellum", ma li esaspera, in quanto può provocare una moltiplicazione dei partiti, ognuno in cerca di visibilità e in grado di condizionare l'intera coalizione.

La nuova legge, si dice, può nuocere anche all'attuale maggioranza; difficilmente il premier potrà, come in passato, assegnare i collegi e sarà più difficile che possa imporre l'osservanza alla sua linea agli alleati, ora diventati anche suoi concorrenti.

"Vinceremo comunque", proclama Fassino, già preparandosi alla battaglia al Senato, dove la proposta di legge approderà per la seconda lettura, e dove si propone di migliorarla e di renderla meno peggio di quello che è. Poi la parola, anzi il voto, passerà agli elettori.

Nodi della memoria: studiare la Resistenza

In un volume di oltre 650 pagine, Giorgio Vecchio ha raccolto una quasi sterminata documentazione sotto il titolo: *Lombardia 1940 - 1945. Vescovi, preti e società alla prova della guerra* (Morcelliana, Brescia 2005, pp. 657). Il docente di Storia contemporanea dell'Università di Parma, già presidente di Polis, ha indagato sull'intera area lombarda, «dall'Oltrepò pavese alla Valtellina, dalla metropoli milanese alle cascate della Bassa, dalle località turistiche lacustri alle più sperdute e disabitate valli», rimanendo quasi sommerso dalle notizie raccolte. Basta considerare che l'elenco delle località citate occupa 20 pagine con circa 500 voci, e ancora più esteso è l'elenco dei nomi di persona che si estende su ben 28 pagine, con circa 700 nomi. Vecchio indica anche la "faticosa" origine di questa sterminata raccolta di dati: ovviamente gli storici che già si sono occupati della Chiesa nel periodo bellico, ma anche la minuziosa consultazione dei diversi archivi: quelli di Stato nei singoli capoluoghi di provincia, quelli delle diocesi, i diversi archivi e istituti dedicati alla Resistenza, per poi avventurarsi negli archivi parrocchiali. Molte le vicende, i personaggi, le annotazioni che riguardano il nostro territorio. Si tratta dunque di una lettura che segnaliamo a chi ama la storia locale e a chi intendesse proseguire il percorso culturale avviato da tempo da Polis e da altre associazioni sotto il titolo complessivo "I nodi della memoria". [a.l.]

IVAN BRENO

L'eredità del Vaticano II, 40 anni dopo: “I laici chiamati a un vero protagonismo”

Intervista con Paolo Giuntella, volto noto del Tg1, scrittore, commentatore cattolico: “Vedo un clericalismo di ritorno che deve essere superato di slancio”

Paolo Giuntella è un volto noto del giornalismo italiano. Lo vediamo spesso in televisione, specialmente nel corso del Tg1, al seguito del presidente della Repubblica Ciampi. Giuntella, da sempre tra gli amici di Polis, è infatti il “quirinalista” della rete ammiraglia. Scrittore, voce appassionata del cattolicesimo italiano, ci parla dell'eredità conciliare.

Nel corso del convegno unitario di Azione cattolica sul tema “I frutti del Concilio Vaticano II”, svoltosi a Milano domenica 27 novembre, lei ha ricordato il Concilio Vaticano II come “evento dirompente”, un'autentica “rivoluzione copernicana”. Non le sembra un'espressione forte?

“Quella espressione sul Concilio, oggi contestata dagli storici revisionisti, è di Marie Dominique Chenù, uno dei più grandi teologi in assoluto del '900. Se pensiamo non alle verità fondamentali - che ovviamente sono sempre le stesse nella storia del cristianesimo e della Chiesa - ma ai modi di cercare, di pregare e di pensare Dio, agli stili di vita, al metodo di testimoniare tra gli uomini, credo che il Concilio sia una vera rivoluzione copernicana. Pensiamo alla povertà nella Chiesa, al passaggio da una Chiesa trionfante a quella di ‘popolo di Dio’, al sacerdozio comune di tutti i cristiani che rompe la barriera - alquanto poco evangelica - tra la gerarchia e i fede-

li, come si diceva un tempo... Credo che sia molto importante questa visione del mondo non come un nemico, ma come contesto storico nel quale siamo chiamati a dare la nostra adesione della fede, della fraternità, dell'amicizia, della solidarietà, non solo ai più poveri, ma anche ai malati, i soli, gli abbandonati, a tutti coloro che soffrono e che sono i privilegiati del Signore”.

“Ritorno al futuro”: altra espressione efficace e stimolante con la quale lei ha definito l'evento conciliare. Vuole spiegarne il senso?

“Ritorno al futuro è il titolo di un film di fantascienza. Titolo che ho utilizzato per raccontare il Concilio Vaticano II ai miei figli, cercando di far comprendere che da una parte il Concilio è il ritorno alla ‘vera’ tradizione, quella con la T maiuscola, cioè la tradizione evangelica e della Chiesa primitiva; d'altra parte, proprio perché è ritorno alle origini, alla sorgente - inizio di un cammino che sarà anche lento, lungo -, è l'inizio del ritorno al futuro. Il ritorno alle origini apre le porte del futuro, prospetta la pienezza dei tempi”.

L'apertura verso un ruolo di responsabilità dei laici è stata una delle novità del Concilio Vaticano II. Per l'oggi lei ha parlato di un momento di “afasia laicale” nella Chiesa. Cosa vuol dire?

“Sicuramente il Concilio ha spa-

lancato le strade ai laici, sia dal punto di vista della dignità teologica, del sacerdozio comune, della coscienza di essere “popolo di Dio”, sia dal punto di vista di quello che suscitò concretamente: l'avvio dei consigli pastorali, una diffusa partecipazione laicale, la gestione anche diretta delle parrocchie, persino molte attività pastorali che non implicavano direttamente i ministeri, i carismi sacerdotali. Poi c'è stata una fase di ri-clericalizzazione, di nuovo clericalismo. Una fase dovuta anche alle ‘colpe’ dei laici i quali, per pigrizia o forse per una sorta di nuova delega, hanno un po' rinunciato al loro ruolo, oppure hanno scambiato completamente la visione del loro ruolo diventando una specie di ‘vice parroci mancati’ o ‘suore mancate’. A volte, nelle parrocchie, siamo pieni di queste persone super attive, che però non hanno l'originalità del laico, ma sono una specie di imitazione sacerdotale senza carisma. Penso che questo sia l'aspetto più problematico, se non peggiore, perché introduce questi elementi di nuovo clericalismo. Nello stesso tempo credo che siano solo delle secche, delle anse sul grande fiume del Concilio, il quale non è fine a se stesso. Suo fine è quello di condurre il popolo di Dio verso il Regno e la pienezza dei tempi”.

SILVIO MENGOTTO

Un Natale senza il freddo né la neve “Ma resta un momento carico di attese”

Michele Cattaneo, socio di Polis, è in Cameroun con la moglie Elena per un periodo di volontariato internazionale. “Una festa senza luci o spese folli. Eppure è festa”

Domenica 27 novembre 2005. Oggi inizia l'Avvento per tutta la Chiesa di rito Romano. Per la nostra, a Legnano, e in generale nella diocesi Ambrosiana, siamo in clima d'Avvento da 15 giorni. Raggiungiamo telefonicamente **Michele Cattaneo**, legnanese doc, socio ed ex segretario di Polis, da alcuni mesi in Cameroun con la moglie Elena, per svolgere un periodo di volontariato internazionale. Si tratta di un progetto promosso dal Coe (Centro orientamento educativo), Ong di Barzio.

Lui è insegnante, lei medico: a Garoua c'è sempre tanto da fare. Ma il periodo che precede il Natale anche in Cameroun diventa un'occasione ulteriore di riflessione, sui temi della fede, ma anche sul proprio rapporto con ciò che ci circonda.

State per vivere il vostro primo Natale africano. Qui fa freddo e ha già nevicato. Com'è il tempo lì da voi?

“Sembra incredibile pensare che i nostri amici in Italia girino con i cappotti e che abbiano già avuto i soliti problemi con le neviccate. Qui iniziamo l'avvento con 37-38° gradi nelle ore più calde del giorno e una nebbiolina che fa tanto Padania, non fosse che la causa è semplicemente la sabbia che una volta sollevata dal vento, nessuna pioggia fa tornare a terra”.

Immaginiamo che non ci siano le luci per le strade...

“A parte un albero di Natale in un negozio di telefonini di stampo occidentale, qui niente luci tranne qualche decorazione risalente ai natali precedenti che pende, spenta per tutto l'anno, da un lampione a cui nessuno cambia la lampada. Questa parte del paese è a prevalenza musulmana e animista, il Natale non è la festa più sentita dell'anno. Da un certo punto di vista è una fortuna poter vivere l'avvento libero da tutto quel di più che caratterizza lo stesso periodo in Italia. Non posso certo dire che mi manca l'acquisto dei regali all'Auchan o alla GranCasa. Se però devo essere sincero, mi sento un po' stranito dall'approssimarsi di un evento così importante in una apparente indifferenza generale”.

La Chiesa cattolica in Avvento si prepara al Natale; quali sono le iniziative che sono state programmate nella vostra parrocchia camerunese?

“Da domani, lunedì 28 novembre, inizia il ‘tempo forte’; la parrocchia organizza momenti di meditazione; in Chiesa ad ogni domenica di Avvento, viene accesa una candela, proprio come succede da noi. Anche qui per il cristiano, l'avvento è un periodo carico di promesse; sarà interessante condividere fino in fondo questo momento

di attesa. La ricchezza iniziative della nostra parrocchia e delle altre parrocchie di qui, mi fa riflettere sull'universalità della Chiesa, su come il messaggio cristiano sia davvero un messaggio rivolto a tutti, su come la nascita di questo bambino sia davvero molto più vicina a questa gente così povera che ai nostri grandi centri commerciali che hanno già iniziato l'avvento da quasi due mesi. Il viaggio in Africa sta diventando quasi un viaggio al cuore della fede; la lontananza dai nostri cari e dalla nostra società in un certo senso lascia il Natale e più in generale la fede spoglia ed essenziale”.

Sapete già come festeggerete?

“Stiamo organizzando una festa con i ragazzi di strada, ci saranno festeggiamenti alla *Maison des Jeunes et de la Culture*, alla *Ferme* e con i dipendenti. Il giorno di Natale lo passeremo in comunità, magari organizzando qualcosa con i preti, nostri vicini di casa”.

Un augurio agli amici legnanesi che vi leggono attraverso Polis Legnano?

“Ci piacerebbe che la celebrazione della nascita di Gesù possa fare sentire a tutti la vicinanza di un Dio che con noi ha davvero condiviso tutto”.

Cronache legnanesi

(a cura di Anselmina Cerella)

Novembre/Dicembre 2005

SOCIETA' E CULTURA

- E' stata un successo la "Festa del Donatore" di AVIS Legnano, che si è tenuta domenica 30 ottobre. Oltre mille i premi e le benemerienze consegnate ai donatori, tra cui 32 con la "croce d'oro" (100 donazioni), 48 con il "distintivo d'onore" (75 donazioni) e 86 con la medaglia d'oro (50 donazioni). Dopo il discorso del Presidente della sezione Carlo Parolo, è stato letto un messaggio del Sindaco di Legnano che, per un impegno imprevisto, non ha potuto partecipare all'incontro. Tra gli invitato anche il Presidente della Banca di credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate, che ha ribadito l'impegno del suo istituto nel sostenere l'associazione per la realizzazione della nuova sede.
- Il 5 novembre si festeggia San Magno, patrono di Legnano. Alle ore 16,30 a Palazzo Leone da Perego si è tenuta la premiazione dei cittadini benemeriti e l'investitura dei capitani del Palio. Alle ore 18, invece, nella basilica di San Magno una celebrazione liturgica con offerta della cera da parte dell'Amministrazione comunale.
- Novembre, una data per ricordare. L'associazione culturale e politica Polis, in collaborazione con il Circolone, la "Libreria che non c'è" e "Cooperativa Dire Fare Giocare", organizza un altro appuntamento nell'ambito del percorso "I nodi della memoria", voluto per ricordare drammi e tragedie del passato. Per riflettere

sulla data del 4 Novembre 1918, è stato proiettato il film "Uomini contro" di Franco Rosi, ed una serata di musiche col cantautore Alessio Lega e letture di diari di guerra.

- La lungaggine della Giunta Cozzi ha fatto sì che alcune classi della scuola Toscanini siano finiti in container per mancanza di aule. Sulla vicenda il comitato genitori ha inviato, nei primi giorni di novembre, agli Amministratori una lettera che esprime da un lato "soddisfazione" per la presa di coscienza dell'Amministrazione comunale sulla gravità dei problemi, ma dall'altro manifesta l'insoddisfazione per lo stato attuale di vivibilità delle aule provvisorie. Nel documento si è sottolineato che "i container installati l'estate scorsa sull'onda dell'emergenza si sono rivelati del tutto inadeguati a ospitare dei bambini di scuola elementare: infiltrazioni d'acqua e di umidità, insufficiente aerazione dei locali, insufficiente isolamento contro gli sbalzi termici e il rumore, rumorosità insopportabile del pavimento al calpestio. A tutti questi disagi non è stata data alcuna risposta soddisfacente". Un po' più di lungimiranza da parte dell'assessore Codazzi avrebbe, probabilmente, evitato tutti questi disagi a nostri pargoli.
- Come preannunciato dall'Amministrazione comunale, alle ore 10 del 7 novembre, è scattata l'operazione che ha deviato le acque dell'Olona nel nuovo alveo appositamente costruito nell'area ex

Cantoni. Gli addetti hanno aperto la paratia che si trova a lato della cascata di via Pontida e l'acqua ha iniziato a scorrere nel nuovo letto. Come sempre, non mancano le domande: perchè il nuovo corso del fiume non prevede uno spartiacque centrale, come lo era stato finora? Infatti, grazie allo spartiacque centrale e alla chiusura della cascata di via Pontida, in caso di necessità fino a oggi è stato possibile deviare l'acqua del fiume nella parte destra dell'alveo. Inoltre, se il pericolo di straripamento sembra ormai scongiurato tanto nell'area Cantoni quanto in piazza Carrocchio, cosa succederà nella zona del castello Visconteo e San Vittore Olona? Un alveo così largo aumenterà notevolmente la portata del fiume in caso di piena. Le copiose piogge (ormai sarà così per molti anni) ci diranno dove scorre la verità.

- Il 15 novembre è apparsa sul balcone di una casa privata di via Collodi una strana apparecchiatura: un rilevatore di campo elettromagnetico, probabilmente installato dall'A.R.P.A. Cara "burocrazia", ti chiediamo: a che scopo installare proprio ora tale apparecchiatura se l'antenna ubicata a qualche decina di metri se ne deve andare? L'impianto (ricordiamo) avrebbe già dovuto essere spostato a fine agosto e l'Amministrazione comunale, a più voci, ha garantito la provvisorietà del ripetitore telefonico...
- E' stato assegnato, a metà no-

vembre, anche al comune di Legnano il "Premio Isimbardi" per la comunicazione pubblica. L'Amministrazione provinciale ha istituito questo riconoscimento al fine di incentivare le Amministrazioni locali a dotarsi di adeguati ed efficienti mezzi di comunicazione pubblica che migliorino il servizio offerto ai cittadini. La cerimonia di premiazione si è tenuta il 5 dicembre nella sede della provincia di Milano.

- Legnano come Milano? Sono ormai sconsolati gli abitanti dei condomini in fondo a via Liguria: incastrati tra il nuovo ospedale, da un lato, e l'Iper dall'altro, e, come se non bastasse, la mancanza di servizi che li costringe ad andare in centro con l'auto, nonostante il caotico traffico, perché non si può fare affidamento sul trasporto pubblico, lento e poco frequente. Un po' più di capacità d'osservazione dell'Amministrazione?
- Novembre porta una pioggia di euro agli studenti legnanesi: sono stati 182 gli studenti che hanno ottenuto la borsa di studio dalla fondazione Famiglia Legnanese. La cerimonia, svoltasi domenica 27 al teatro Galleria, è stata particolarmente significativa, sia per il numero degli studenti premiati, sia per la cifra complessiva elargita, che si aggira intorno ai 300.000 euro.
- Si realizzerà il sogno di vedere in città l'apertura di un polo di ricerca della facoltà di farmacia dell'Università di Milano? Secondo il settimanale "Luce", ancora tanti sono i nodi da sciogliere affinché il sogno si trasformi in realtà. In particolare, dovrà essere completamente riscritto il progetto sulla base delle nuove normative governative, senza le quali non si possono ottenere i

necessari finanziamenti. Continua nel frattempo il lavoro di Euroimpresa per la ricerca di partners.

POLITICA

- Rimandiamo, per quanto attiene ai fatti politici di questi mesi, ai servizi presenti nelle pagine della rivista.
- Sono tre i piani attuativi presentati a novembre dalla Commissione consiliare Territorio. Uno riguarda le vie Venegoni, Bologna e Giusti, uno la via Montelungo e l'ultimo le vie Bettulle, Vigorelli e Amicizia. Dunque altri palazzi, tanto per cambiare, con un particolare: il piano attuativo di via Bologna, dove sorgeva la Tessitura Legnanese, prevede una forte monetizzazione degli standard. Secondo quanto comunicato dall'Assessore Tomasello, i proventi della monetizzazione saranno destinati all'acquisto delle aree nel parco bosco dei Ronchi. Non cambia invece il metodo seguito dalla Giunta Cozzi per l'approvazione degli atti in materia urbanistica: vengono presentati alla Commissione consiliare competente pochissimi giorni prima dell'approvazione in Consiglio comunale. Davvero difficile, per i consiglieri, esprimere valutazioni su quanto si va a votare.
- Novembre di contestazione per le confederazioni sindacali di zona, che hanno promosso una serie di manifestazioni per protestare contro il varo della legge finanziaria voluta dal governo Berlusconi. Sabato 12 novembre alla Famiglia Legnanese si è tenuto un primo momento di approfondimento sui contenuti e sulle negative ricadute sociali del provvedimento.

Il 22 novembre nella Sala Ratti un'assemblea aperta a delegate, delegati e pensionati. Infine venerdì 25 novembre è stato indetto per la mattinata uno sciopero di 4 ore con corteo per le vie cittadine.

- La Giunta comunale ha approvato, i primi di novembre, una modifica ai piani per l'area occupata dalla ex Mario Pensotti, su cui presto sorgeranno nuovi insediamenti abitativi. Come richiesto dalla proprietà, l'Amministrazione ha concesso la possibilità di realizzare parcheggi sotterranei nelle aree sottostanti gli spazi asserviti a uso pubblico. In sostanza, la destinazione delle aree in superficie non varierà, ma alla proprietà è stata concessa la possibilità di nuova volumetria.
- I partiti del centrosinistra legnanese scendono in piazza San Magno il 26 e il 27 per richiamare l'attenzione dei cittadini sulle recenti vicende giudiziarie che hanno toccato personaggi di spicco della vita politica e imprenditoriale di Legnano. Distribuendo un volantino, hanno chiesto al Sindaco Cozzi di assumersi "la responsabilità politica di una vicenda talmente grave che proietta un'ombra pesante sulla nostra città e rischia di scalfire la fiducia dei cittadini legnanesi nelle istituzioni". Eppure le "orecchie da mercante" continuano...

COMUNI DELLA ZONA

- A fine novembre il comune di Lainate decide di interrompere l'accordo con AMGA Service che prevedeva interventi relativi alla manutenzione del verde cittadino, degli stabili e della segnaletica. Il contratto ammontava a circa 1 milione di euro.